

pillola abortiva/2

di Simona Mengascini

Marche, altolà delle associazioni: «Le linee guida rispettino la legge»



Nelle Marche, due giorni fa, è stata presentata la nuova Giunta, guidata dal presidente Gian Mario Spacca, riletto dopo un accordo elettorale "pilota" tra il centro-sinistra e l'Udc: per l'occasione Almerino Mezzolani (Pd), riconfermato assessore alla sanità, ha affermato che «una delle prime cose che faremo sarà l'emanazione delle linee guida per la somministrazione della pillola abortiva Ru486 in base alle disposizioni di legge». Immediata la risposta del presidente del Forum delle associazioni familiari delle Marche, Emanuele Cardinali: «Speriamo che le linee guida promesse dall'assessore siano effettivamente rispondenti al contenuto delle disposizioni di legge in materia» e «rispettose del diritto di ogni donna a non essere costretta ad abortire». Per Cardinali, in realtà, c'è ancora molto da fare perché «l'aborto non sia la risposta a una situazione di bisogno o di disagio sociale, risposta che oggi si vorrebbe semplificare facendo correre anche gravi rischi alla salute delle donne». Nonostante dunque la creazione all'interno della Giunta del nuovo

assessorato alla famiglia, che è comunque un ottimo risultato, il presidente del Forum ha deciso di mettere le mani avanti e ricorda che il presidente Spacca e lo stesso Mezzolani, prima delle elezioni, hanno firmato il manifesto del Forum «Una regione a misura di famiglia», dove veniva chiesto chiaramente di impegnarsi per «l'accoglienza della vita dal concepimento al termine naturale».

«Quella per la pillola Ru486 non è forse la preoccupazione primaria per la sanità regionale», commenta Paolo Marchionni, medico e presidente dell'associazione Scienza & vita di Pesaro - Fano - Urbino. Nelle Marche, oltretutto, la pillola abortiva viene già utilizzata all'ospedale Salesi di Ancona dal 2006, dove viene prescritta ad personam e importata dalla Francia, applicando un decreto ministeriale del 1997 sull'utilizzo di farmaci commercializzati nei paesi comunitari. Marchionni si chiede se la Ru486, che deve essere usata entro le prime sette settimane di gravidanza, dia veramente il tempo alla donna per capire il suo stato e valutare seriamente le alternative.

